

## I MICHETTI A DESTRA

Nel 1900, a seguito della morte cruenta del Re Umberto I, sale al trono il figlio, Vittorio Emanuele III. L'anno successivo viene emessa una serie ordinaria di francobolli, cosiddetta "Floreale", in quanto l'effigie del nuovo Re è rappresentata all'interno di ornati in stile floreale. Questi francobolli, peraltro, non soddisfano completamente il sovrano, in quanto appesantiti dalla grafica e un po' funebri. La Regina Elena, intenditrice d'arte, ottiene che venga affidato l'incarico al famoso pittore Francesco Paolo Michetti affinché venga approntato un nuovo bozzetto, più consono al prestigio reale.

Michetti è in quel momento uno dei pittori italiani più stimati; artista poliedrico e per molti versi geniale, Francesco Paolo Michetti nasce a Tocco di Casauria, in provincia di Chieti, il 2 Ottobre 1851. Cresciuto artisticamente a Napoli, la sua pittura domina l'ultima parte dell'800; i suoi quadri sono venduti anche all'estero a cifre vertiginose, ma Michetti non è solo un pittore di successo, bensì anche scultore, architetto, scenografo, filosofo amante della natura e fotografo di grandissimo valore.

Nato in terra d'Abruzzo, in Abruzzo trascorre tutta la sua vita, lavorando a Francavilla, in un antico convento cinquecentesco. Michetti è un personaggio eclettico, sempre sopra le righe, incline all'eccesso, esuberante nell'uso dei colori. Raccoglie attorno a sé una sorta di cenacolo, un gruppo di giovani artisti attratti dalla sua carismatica personalità: lo scultore Costantino Barbella, il compositore Francesco Paolo Tosti, il giovane D'Annunzio ed altri ancora. Una sorta di officina dove si tenta di realizzare, anche se in modo sperimentale, il sogno di abbattere le barriere tra un'arte e l'altra, di creare un sistema di interferenze fra pittura, scultura, musica e poesia. Dopo un trentennio (1870 – 1900) di continui successi, Michetti trascorre altrettanti anni di silenziosa ricerca, sempre però osannato dalla critica e oggetto di pubblici onori. Muore il 5 Marzo 1929.

### I Michetti a destra italiani

Per realizzare il bozzetto dell'effigie di Vittorio Emanuele III, Michetti usa le sue capacità di



provetto fotografo e appronta varie prove, per le quali sfrutta la fotografia per inquadrare il sovrano da varie angolazioni. Una sola di queste prove, però, si presta ad essere ridotta al formato di francobollo, e rappresenta il Re visto di profilo, con lo sguardo rivolto a destra. Il bozzetto è altamente simbolico; la notizia della morte di re Umberto I in seguito all'attentato dell'anarchico Gaetano Bresci era giunta a Vittorio Emanuele mentre era in navigazione nel mare Egeo; alle spalle del sovrano è un mare in tempesta per simboleggiare la feroce notizia, mentre dinanzi si stende un mare tranquillo quale messaggio augurale per l'inizio del regno (pare che l'aggiunta del mare sia stata suggerita al Michetti dal suo grande amico e conterraneo Gabriele D'Annunzio). A destra dell'effigie è presente una corona fra raggi di sole. E così il 20 Marzo 1906 appare il primo francobollo disegnato da Michetti, e realizzato grazie all'incisione del

valente artista americano Robert Savage. Il motivo della scelta di un incisore d'oltreoceano è dettata dal fatto che, per la prima volta in Italia, si decide di realizzare un francobollo con stampa in calcografia, sistema questo già adottato da tempo per i francobolli degli Stati Uniti e del Canada. Ma l'Officina Carte Valori di Torino non possiede ancora macchinari in grado di stampare in calcografia, per cui, eccezionalmente per questo primo francobollo, si impone la necessità di rivolgersi ad un ditta privata. Viene indetto un appalto per la realizzazione di 200 milioni di francobolli da 15 centesimi, valore corrispondente al primo porto per la lettera semplice. Questo appalto viene aggiudicato all'Officina Calcografica di Roma, che provvede alla realizzazione dei francobolli commissionati. I francobolli sono di colore grigio nero, con dentellatura 12, stampati su carta priva di filigrana, ritenuta non necessaria ai fini della sicurezza, in quanto non si riteneva possibile falsificare, con i mezzi del tempo, francobolli calcografici.

I 200 milioni di francobolli realizzati dall'Officina Calcografica sono considerati una provvista provvisoria, in attesa che l'Officina Carte Valori di Torino provveda a dotarsi di macchinari idonei; ma la scorta volge al termine prima che le nuove macchine siano pronte e, per superare questo problema, si sceglie la via di non rivolgersi ancora ad una ditta privata, bensì di realizzare una provvista di francobolli in stampa tipografica, che imitasse però la stampa calcografica. E così il 1° Giugno 1909 esce, su incisione di Alberto Repetati, il nuovo francobollo da 15 centesimi, in apparenza uguale al precedente, ma con stampa tipografica e alcune significative differenze; per questo francobollo la tiratura è limitata a 100 milioni di esemplari.



Ma anche questo francobollo viene ritenuto provvisorio, poiché l'intenzione ultima è quella di avere un francobollo da 15 centesimi di tipo calcografico, stampato dall'Officina Carte Valori di Torino. Nel frattempo arrivano le macchine necessarie per questo tipo di stampa e subito iniziano le prove per mettere in atto le necessarie esperienze e arrivare alla realizzazione, da parte dello Stato, dei primi francobolli calcografici. A partire dal 1° Ottobre 1911 inizia così la distribuzione del III tipo del francobollo da 15 centesimi, disegnato dal Michetti. Per realizzare questo francobollo ci si affida ancora una volta all'incisore Alberto Repetati, che si mostra per nulla inferiore al collega americano. Anche questo valore differisce dagli altri per piccoli ma significativi particolari. La tiratura di questo terzo esemplare grigio nero da 15 centesimi è sconosciuta, ma certamente molto elevata, poiché è stato usato per diversi anni e, come vedremo in seguito, in diverse occasioni.



A questo punto ci ritroviamo con tre esemplari diversi dello stesso francobollo, per cui è necessario soffermarsi sulle differenze più importanti, in modo da saperli riconoscere senza difficoltà. La prima differenza evidente è nelle dimensioni della vignetta, che sono di 18,5x25mm nel primo tipo, di 18x23mm per il secondo tipo e 19x24mm per il terzo tipo. Anche la dentellatura varia, essendo lineare con perforazione 12 per il primo tipo, a pettine con perforazione 13x13¼ per il secondo tipo e lineare con perforazione 13,5 per il terzo tipo. Ma differenze importanti si notano anche nella figura: ad esempio il primo tipo si riconosce subito, in quanto sul bavero del sovrano è visibile una sola stelletta, mentre nel secondo e terzo tipo sono visibili entrambe le stellette.



Altre differenze si hanno nel cartiglio: nel primo tipo la lettera "C" di "Cent" è stampata in carattere sottile e discosta dal cartiglio, mentre il valore "15" è leggermente spostato verso il centro. Nel secondo e terzo tipo le scritte "Cent" e "15" sono centrate nei riquadri che le contengono, ma il terzo tipo è facilmente distinguibile poiché la "C" di "Cent" è più grossa e più bassa. Nel francobollo del secondo tipo è presente anche un fondino di sicurezza di colore grigio verdastro.



Chiudiamo questa rassegna sul primo francobollo realizzato su disegno di Francesco Paolo Michetti facendo presente che, a differenza dei primi due tipi, per il terzo tipo esistono diverse varietà: esemplari parzialmente o completamente non dentellati, esemplari con doppia dentellatura e con dentellatura fortemente spostata, doppie incisioni, decalchi, doppie stampe, stampe recto-verso, stampe evanescenti e stampe confuse.

Nel 1915 inizia una guerra lunga, drammatica e costosa; si tratta della prima guerra mondiale, che, come tutte le guerre, porta difficoltà finanziarie ed inflazione. E così a partire dal 1° Gennaio 1916, allo scopo di incrementare le esauste casse dello stato, il costo della lettera di primo porto viene elevato da 15 a 20 centesimi. Questo significa che il valore da 15 centesimi grigio nero non è più idoneo ad affrancare tali lettere. Urge quindi allestire un francobollo con il nuovo valore; ma per realizzare un nuovo valore serve tempo, ed inoltre sono presenti ampie giacenze del vecchio valore, per cui, al fine anche di risparmiare sul costo della carta, si provvede ad approntare una soprastampa che ne modifichi il valore di affrancatura. E così, a partire dall'8 Gennaio 1916 entra in circolazione il nuovo valore provvisorio da 20 centesimi soprastampato; la soprastampa consiste in due gruppi di tre sbarrette orizzontali, a sinistra e a destra, che coprono il vecchio valore e, appena più sotto, una dicitura centrale "CENT. 20", in caratteri stampatello maiuscolo, abbastanza piccoli, posti appena sopra la testa del Re. Del francobollo in se stesso non c'è nulla da dire in quanto si tratta del terzo tipo precedentemente descritto, che presenta le varietà del valore senza soprastampa; esiste invece un gran numero di varietà della soprastampa, dovuto probabilmente alla fretta con cui è stata eseguita l'operazione; vi sono esemplari con spostamenti marcati della soprastampa, altri con soprastampa evanescente o parzialmente impressa, o totalmente mancante, con soprastampa capovolta, doppia o obliqua.



mentre è in circolazione il valore provvisorio soprastampato, inizia la preparazione di un valore da 20 centesimi definitivo, che entrerà in circolazione a partire dall'8 Dicembre 1916, ma che definitivo non sarà. Questo valore presenta una vignetta del tutto uguale ai valori precedenti, ma di colore arancio; è ottenuto mediante stampa tipografica (ancora una volta viene abbandonata la calcografia), riutilizzando il conio tipografico che Alberto Repetati aveva preparato nel 1909 per il secondo tipo da 15 centesimi, simulando un'impressione calcografica. Questo francobollo viene stampato su carta priva di filigrana, con dentellatura a pettine con perforazione  $13\frac{1}{4} \times 13\frac{3}{4}$  (ma esistono numerose varianti di dentellatura); anche per questo francobollo viene introdotto un lieve fondino di sicurezza in avorio. Questo tipo di francobollo ha peraltro vita breve, in quanto nell'Ottobre 1917 viene messa in circolazione una nuova tiratura del francobollo da 20 centesimi, questa volta veramente definitiva, con vignetta praticamente uguale al valore precedente, ma che si differenzia da questi per essere stampato su carta con filigrana corona e per la dentellatura a pettine, eseguita con perforazione 14. Di questo secondo tipo esistono molte varietà: dentellature mancanti o parzialmente mancanti, dentellature doppie o spostate, decalchi, stampe parziali o confuse. E' possibile trovare anche esemplari del secondo tipo da 20 centesimi senza filigrana o con filigrana parziale; si tratta di esemplari a margine del foglio in cui la filigrana è spostata, per cui una fila di francobolli può non essere interessata dalla filigrana stessa; sono riconoscibili con sicurezze se appartenenti a coppie o blocchi in cui altri francobolli hanno la filigrana.

E' opportuno ricordare che a partire dal 1° Marzo 1919 il porto per la lettera semplice viene elevato a 25 centesimi, per cui l'impiego del Michetti a destra da 20 centesimi cala sensibilmente, anche se tale tariffa viene mantenuta in vigore per i manoscritti.



Sono complessivamente 6 i francobolli realizzati per le Regie Poste Italiana su disegno di Francesco Paolo Michetti con immagine del sovrano rivolta a destra; molti di più saranno quelli

realizzati con immagine del Re rivolta a sinistra, ma questo sarà oggetto di un altro studio. Però la cosa non finisce qui; i francobolli sopra citati sono stati usati come base per molte altre realizzazioni che di seguito andremo ad illustrare. Prima di fare questo riteniamo utile proporre una tabella riepilogativa dei “Michetti a destra” usati in Italia.

I MICHETTI A DESTRA							
Valore	N. Sass.	Data emissione	Stampa	Colore	Filigrana	Dentellat.	Validità
15 c.	80	20/03/1906	Calcografica	Grigio nero	NO	12	26/02/1924
15 c.	86	01/06/1909	Tipografica	Grigio nero	NO	13x13¼	26/02/1924
15c.	96	01/10/1911	Calcografica	Grigio nero	NO	13½	26/02/1924
20c. su 15 c.	106	08/01/1916	Calcografica	Grigio nero	NO	13½	26/02/1924
20c.	107	08/12/1916	Tipografica	Arancio	NO	13¼x13¾	31/12/1925
20c.	109	10/1917	Tipografica	Arancio	Corona	14	31/12/1925

### I libretti

Con i primi francobolli disegnati dal Michetti appare in Italia una novità assoluta, novità che avrà poco seguito a quei tempi e finirà con l’imporsi al giorno d’oggi: è quella dei libretti. Seguendo l’esempio di paesi tecnologicamente più evoluti (gli Stati Uniti in particolare) l’Amministrazione Postale decide, nel 1906, di realizzare anche dei comodi libretti che, all’interno di una copertina in cartoncino, contengano un certo numero di francobolli d’uso comune. Il primo emesso contiene 24 francobolli da 15 centesimi del Michetti a destra, primo tipo, suddivisi in 4 blocchi di 6 francobolli, intercalati da altrettanti fogli di carta velina sottile e fermati sul margine sinistro da una graffetta metallica. Per realizzare questi libretti viene effettuata una idonea tiratura con apposite tavole, composte da 180 esemplari in gruppi di sei allineati su tre file; anche la dentellatura risulta leggermente diversa. Lo scopo di questa emissione è quello di permettere agli utenti di tenere con se una piccola scorta di francobolli; il libretto misura 7,5 x 5,5 cm, ha una copertina verde e viene venduto al pubblico al costo di 3,65 lire, con un sovrapprezzo di 5 centesimi per coprire il costo della predisposizione del libretto stesso. Tuttavia le vendite sono stentate e, dopo qualche anno, si cerca di invogliare il pubblico all’acquisto riducendo il prezzo a 3,60 lire.



Un secondo libretto, del tutto analogo al primo, viene realizzato con il valore da 15 centesimi Michetti a destra del terzo tipo. Anche in questo caso vi sono 24 francobolli suddivisi in 4 blocchi di 6 esemplari. Il libretto misura 7,8 x 5,6 cm e la copertina ha colore azzurro; viene venduto al pubblico al costo di 3,60 lire, quindi senza alcun sovrapprezzo. Con l’aumento del porto per la lettera semplice a 20 centesimi e la soprastampa del valore da 15 centesimi, viene realizzato il terzo ed ultimo libretto; questi contiene sempre 24 francobolli, ha colore, caratteristiche e dimensioni del tutto uguali al secondo, e viene venduto al pubblico al costo di 4,80 lire.

Stante la tiepida accoglienza del pubblico per questa novità, durante tutto il periodo del Regno non verranno più realizzati libretti, per cui possiamo dire che i francobolli “Michetti a destra” sono gli unici valori del Regno d’Italia ad aver avuto l’onore di essere commercializzati anche all’interno di libretti.

## Le Buste Lettere Postali

Nel 1921 appaiono sul mercato le “Buste Lettere Postali” (B.L.P.), che vengono vendute al pubblico con il francobollo già applicato. Queste buste recano avvisi pubblicitari ed il loro costo è di 5 centesimi, e quindi ben inferiore al valore facciale; hanno la struttura di un biglietto postale, ma ne differiscono per il formato più grande e sono tappezzate, sia all'esterno che all'interno, da annunci di natura pubblicitaria. Queste buste sono prodotte dalla Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai Militari Ciechi, Storpi e Mutilati a proprio favore e per il Fondo a Favore degli Orfani dei Militari Morti in Guerra.

Per affrancare queste buste si provvede quindi a soprastampare un certo numero di francobolli correnti con la scritta “B. L. P.”; fra questi francobolli vi è anche il valore da 20 centesimi arancio “Michetti a destra” con filigrana, che riceve tre diversi tipi di soprastampe. Queste soprastampe sono realizzate dalla Tipografia Consorti in Roma. Nella tabella seguente riportiamo le caratteristiche dei tre tipi di soprastampa.

B.L.P.					
Valore	N. Sass.	Colore	Data emissione	Tipo di soprastampa	Caratteristiche soprastampa
20c.	2	Arancio	1921	Litografica	Lettere alte e strette
20c.	7	Arancio	1922-23	Litografica	Lettere basse e larghe
20c.	15	Arancio	1923	Tipografica	Lettere basse e larghe

Di queste “Buste Lettere Postali” ne è comunque stato fatto un uso abbastanza limitato.

## Le Terre Redente

Le vicende della prima guerra mondiale sono note a tutti: dopo la disfatta di Caporetto, nell'autunno del 1917, all'Italia è necessario quasi un anno e tutto l'appoggio degli alleati tra cui da poco gli Stati Uniti, per capovolgere la situazione; ma alla fine proprio dal Piave, dove era dovuto ripiegare l'esercito italiano, parte l'offensiva che porta, nel Novembre 1918, alla resa degli Austro-tedeschi e all'abdicazione dell'Imperatore Carlo I e del Kaiser Guglielmo II. L'Italia può così annettersi la Venezia Giulia, il Trentino e l'Istria, le cosiddette “Terre Redente”.

I primi francobolli impiegati in questi territori sono i valori austriaci soprastampati, a cui fanno seguito francobolli del Regno d'Italia, sempre con apposita soprastampa. Questi vengono emessi nel Dicembre del 1918, distinti per la Venezia Tridentina (Trentino – Alto Adige) e per la Venezia Giulia; sono realizzati a partire dalle serie ordinarie in corso in Italia. Per quanto riguarda i Michetti a destra, viene utilizzato il valore da 20 centesimi arancio con filigrana, che riceve due diverse soprastampe per ciascuno dei due territori. La prima soprastampa riporta semplicemente “Venezia Tridentina” o “Venezia Giulia”, mentre la seconda, successiva di pochi giorni, oltre a queste scritte riporta anche il valore in moneta austriaca (20 Heller), per facilitare la comprensione agli abitanti di queste località.



Dopo le emissioni speciali per il Trentino e la Venezia Giulia, a partire dal Gennaio 1919 viene messa in vendita una serie unica, con valuta in centesimi di corona, per tutti i territori liberati, compresa la parte di Dalmazia (Zara e zone limitrofe) assegnata all'Italia dai Trattati di Pace. In questa

serie, che rimane valida nel Trentino e Venezia Giulia fino al 20 Aprile 1919, e in Dalmazio fino al Febbraio 1921, è presente un valore Michetti a destra da 20 centesimi arancio con filigrana, che riceve la soprastampa “20 centesimi di corona”, senza indicazione alcuna di località.

Per il breve periodo in cui rimangono in vigore questi francobolli, il loro costo è molto favorevole per le popolazioni locali, in quanto 100 heller corrispondono ad una corona, che vale 40 centesimi di lira italiana. Questo significa, di fatto, che i francobolli da 20 heller, o 20 centesimi di corona, costano un equivalente di 8 centesimi di lira, e quindi molto meno dei 20 centesimi necessari in Italia per affrancare una lettera. Al termine del periodo di validità tutti questi francobolli vengono sostituiti dai normali valori italiani. Di seguito viene proposta una tabella riepilogativa dei Michetti a destra emessi per le terre redente.

<b>LE TERRE REDENTE</b>					
<b>Valore</b>	<b>N. Sass.</b>	<b>Colore</b>	<b>Territorio</b>	<b>Data emissione</b>	<b>Soprastampa</b>
20c.	23	Arancio	Trentino Alto Adige	1918	Venezia Tridentina
20h. su 20 c.	30	Arancio	Trentino Alto Adige	1918	Venezia Tridentina 20 Heller
20c.	23	Arancio	Venezia Giulia	1918	Venezia Giulia
20h. su 20c.	31	Arancio	Venezia Giulia	1918	Venezia Giulia 20 Heller
20c. su 20c.	5	Arancio	Trento e Trieste	1919	20 centesimi di corona

### **L'occupazione militare di Corfù e Saseno**

L'isola di Corfù, una delle maggiori isole ioniche all'imbocco del Canale di Otranto, viene



occupata nel Settembre 1923 dall'Italia per rappresaglia all'eccidio del generale Tellini e di altri ufficiali della Missione Interalleata in territorio greco. L'isola di Saseno, che controlla l'imboccatura della baia di Valona, è concessa all'Italia nel 1920 in cambio della rinuncia da parte dell'Italia alla città di Valona; abitata solo da pochi pastori albanesi, viene adibita a base navale fortificata.

Per queste due isole vengono approntati appositi francobolli mediante apposizione di soprastampa sui valori di uso corrente in Italia; per quanto riguarda i Michetti a destra, viene utilizzato il valore da 20 centesimi arancio con filigrana, che riceve le soprastampe costituite dalle scritte “CORFÙ” e “SASENO”. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei due francobolli.

<b>LE OCCUPAZIONI MILITARI</b>					
<b>Valore</b>	<b>N. Sass.</b>	<b>Colore</b>	<b>Territorio</b>	<b>Data emissione</b>	<b>Soprastampa</b>
20c.	4	Arancio	Corfù	1923	CORFÙ
20 c.	3	Arancio	Saseno	1923	SASENO

## Gli uffici postali all'estero

Nella seconda parte dell'ottocento e nella prima del novecento molti stati europei provvedono a creare uffici postali all'estero. La nascita di questi uffici ha principalmente lo scopo di creare un collegamento con la madre patria, per favorire lo sviluppo delle attività commerciali dei cittadini insediatisi in quelle località e garantire adeguate comunicazioni che sostituissero i servizi postali locali, poco affidabili o addirittura inesistenti. Anche l'Italia, pur giovane come nazione, provvede ad aprire uffici postali in diverse località dell'Africa settentrionale, del Levante, dell'Impero Ottomano, e addirittura in Cina. Gli uffici italiani all'estero vengono aperti, nella fase iniziale, come agenzie presso i Consolati Italiani o presso Compagnie di Navigazione e, successivamente, in molti casi diventano Uffici Postali effettivi, gestiti direttamente dalla Direzione Generale delle Poste con proprio personale di carriera. Tutti questi uffici verranno chiusi fra il 1911 e il 1924.

Numerosi sono gli uffici postali italiani all'estero, e numerose sono state, di conseguenza, le soprastampe predisposte per permettere l'impiego dei francobolli di uso corrente in tutti questi uffici. Queste soprastampe sono iniziate sui francobolli di Umberto I, nell'ultima parte del diciannovesimo secolo, per poi interessare la maggior parte dei valori comuni emessi sotto il regno di Vittorio Emanuele III (Floresale, Michetti, Leoni). Mentre sui francobolli di Umberto I le soprastampe si limitano ad un generico "ESTERO", per i francobolli del suo successore vengono realizzate soprastampe di vari tipi, con o senza nome della località, con valore in moneta locale, oppure no, a volte in colore rosso o viola; un buon catalogo è indispensabile per districarsi fra i vari tipi di soprastampe realizzate e comprendere a quali uffici esteri i francobolli appartengono.



Per quanto riguarda i "Michetti a destra", praticamente tutti i sei francobolli emessi in Italia sono stati soprastampati per essere usati in un ufficio postale estero, piuttosto che in un altro. Un'apposita tabella riporta tutti i francobolli "Michetti a destra" utilizzati nei vari uffici esteri; per una corretta lettura della tabella bisogna tenere presente quanto segue:

- Nella colonna "N. Sass." sono riportati i numeri del catalogo Sassone relativi ai rispettivi uffici postali esteri e, tra parentesi, i numeri di catalogo del francobollo di origine su cui è stata applicata la soprastampa.
- Nella colonna "Soprastampa" è indicato tra parentesi il colore della soprastampa; se tale indicazione manca, significa che il colore della soprastampa è nero. I colori sono i seguenti: (R) = Rosso, (Vi) = Violetto, (Vs) = Violetto scuro, (Rl) = Rosso lilla.
- In taluni francobolli è presente la soprastampa con indicazione del valore, che per la Cina è in centesimi, mentre per il Levante è in piastre (pi) e para (p). Quest'ultime sono monete ottomane; 40 para corrispondono a 1 piastra, che vale circa 22 centesimi di lira.
- I francobolli da 20/15 centesimi per Scutari d'Albania e Durazzo sono ottenuti per soprastampa del nuovo valore sui tipi del 1906 (Michetti a destra I tipo, Sass. n. 80) che avevano già ricevuto precedentemente la soprastampa della località. Questo a differenza di tutti gli altri francobolli per gli uffici esteri e colonie da 20/15 centesimi, che sono i Michetti a destra già soprastampati in Italia (Sass. n. 106), che hanno ricevuto una ulteriore soprastampa con il nome della località.

<b>UFFICI POSTALI ALL'ESTERO</b>					
<b>Uffici</b>	<b>Anno</b>	<b>N. Sass.</b>	<b>Valore</b>	<b>Soprastampa</b>	<b>Caratteristiche</b>
<b>La Canea</b>	1912	16 (86)	15c.	LA CANEA	Isola di Creta o di Candia
<b>Europa e Asia</b>	1908	3 (80d)	30p. su 15c.	30 PARA 30	Hanno avuto corso in tutti gli uffici
<b>Costantinopoli</b>	1908	3 (80)	30p. su 15c.	30 PARA	Emissione locale
	1908	10 (80)	30p. su 15c.	30 PARA	Emissione locale
	1908	15 (80)	30p. su 15c.	30 PARA (R)	Emissione locale
	1909	22 (80)	30p. su 15c.	Costantinopoli 30 PARA (Vi)	Soprastampato a Torino
	1921	30 (109)	4pi. su 20c.	4 PIASTRE	Emissione locale
	1921	37 (109)	3pi. su 20c.	PIASTRE 3	Soprastampato a Torino
	1922	49 (109)	1,50pi. su 20c.	1,50 PIASTRE	Emissione locale
<b>Durazzo</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Durazzo 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
	1916	9 (80-3)	30p. su 20c. su 15c.	Durazzo 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Gerusalemme</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Gerusalemme 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Giannina</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Janina 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Salonico</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Salonico 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Scutari d'Albania</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Scutari di Albania 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
	1916	10 (80-3)	30p. su 20c. su 15c.	Scutari di Albania 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Smirne</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	Smirne 30 para 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
<b>Valona</b>	1909	3 (80)	30p. su 15c.	VALONA 30 PARA 30 (Vi)	Soprastampato a Torino
	1916	9 (96)	30p. su 15c.	VALONA 30 PARA 30 (Vs)	Anche in rosso lilla
	1916	10 (106)	30p. su 20c. su 15c.	VALONA 30 PARA 30 (RI)	Soprastampato a Torino
<b>Tripoli di Barberia</b>	1909	5 (86)	15c.	Tripoli di Barberia (Vi)	
<b>Pechino</b>	1917	3 (96)	6c. su 15c.	PECHINO 6 CENTS	Soprastampa locale apposta a mano
		4 (106)	8c. su 20c. su 15c.	PECHINO 8 CENTS	Soprastampa locale apposta a mano
		5 (107a)	8c. su 20c.	PECHINO 8 CENTS	Soprastampa locale apposta a mano
	1917	12 (107a)	20c.	Pechino	Soprastampato a Torino
	1917	18 (109)	20c.	Pechino	Soprastampato a Torino Non emesso
	1918	23 (109)	8c. su 20c.	8 CENTS Pechino	Soprastampa locale del nuovo valore
<b>Tientsin</b>	1917	3 (96)	6c. su 15c.	TIENTSIN 8 CENTS	Soprastampa locale apposta a mano
	1917	8 (107a)	20c.	Tientsin	Soprastampato a Torino
	1917	14 (109)	20c.	Tientsin	Soprastampato a Torino Non emesso
	1918	19 (109)	8c. su 20c.	8 CENTS Tientsin	Soprastampa locale del nuovo valore



## Le colonie italiane

Verso la fine dell'ottocento l'Italia inizia, in ritardo rispetto alle altre potenze, la sua espansione coloniale. Ed infatti poco rimane per il nostro paese: la prima colonia acquisita è l'Eritrea, seguita a breve dalla Somalia. Soltanto nel 1912, a seguito della guerra italo-turca, diviene possesso coloniale



italiano la Libia, e durante questa guerra vengono occupate le isole turche del Dodecanneso, che diventano anch'esse colonie italiane con il nome di "Isole Italiane dell'Egeo".

Per queste colonie inizialmente vengono usati francobolli ordinari italiani, appositamente soprastampati, ed in seguito sono emessi francobolli specifici. Per quanto riguarda il "Michetti a destra", ben poco vi sarebbe nelle colonie, se non fosse per le "Isole Italiane dell'Egeo". Queste isole sono dodici (di qui il nome di Dodecanneso), più l'isola di Rodi; in tutto tredici isole per ognuna delle quali vengono soprastampati francobolli con i nomi specifici delle varie località, e per ogni isola vi sono ben quattro valori "Michetti a destra", come si può vedere dalla tabella, ricavati da tipi diversi dei francobolli italiani. Quindi ben cinquantadue francobolli "Michetti a destra" diversi fra loro, solo per questa colonia.



Per il resto abbiamo solo due valori per Castellosso, un'isola anch'essa vicina alla Turchia, affidata all'Italia nel 1921, un valore per l'Eritrea, nessuno per la Somalia, uno per l'Oltregiuba, territorio assegnato all'Italia nel 1925 e successivamente annesso alla Somalia, ed infine tre valori per la Libia. In apposita tabella riportiamo tutti i valori "Michetti a destra" emessi per le varie colonie italiane; per una corretta lettura della tabella bisogna tenere presente quanto segue:

- Nella colonna "N. Sass." sono riportati i numeri del catalogo Sassone relativi alle varie colonie e, tra parentesi, i numeri di catalogo del francobollo di origine su cui è stata applicata la soprastampa.
- Nella colonna "Soprastampa" è indicato tra parentesi il colore della soprastampa; se tale indicazione manca, significa che il colore della soprastampa è nero. Il colore utilizzato, oltre al nero è il seguente: (Vi) = violetto, ed è usato sui valori di colore grigio nero.

<b>COLONIE ITALIANE</b>				
<b>Colonia</b>	<b>Anno</b>	<b>N. Sass.</b>	<b>Valore</b>	<b>Soprastampa</b>
<b>Castelrosso</b>	1922	4 (109)	20c.	CASTELROSSO
	1924	18 (109)	20c.	CASTELROSSO (inclinata)
<b>Calino</b>	1912	4 (96)	15c.	CALIMNO (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	CALIMNO (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Calimno
	1921	11 (109)	20c.	Calimno
<b>Carchi</b>	1912	4 (96)	15c.	KARKI (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	KARKI (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Karki
	1921	11 (109)	20c.	Karki
<b>Caso</b>	1912	4 (96)	15c.	CASO (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	CASO (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Caso
	1921	11 (109)	20c.	Caso
<b>Coo</b>	1912	4 (96)	15c.	COS (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	COS (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Cos
	1921	11 (109)	20c.	Cos
<b>Lero</b>	1912	4 (96)	15c.	LEROS (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	LEROS (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Leros
	1921	11 (109)	20c.	Leros
<b>Lipso</b>	1912	4 (96)	15c.	LIPSO (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	LIPSO (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Lipso
	1921	11 (109)	20c.	Lipso
<b>Nisiro</b>	1912	4 (96)	15c.	NISIROS (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	NISIROS (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Nisiros
	1921	11 (109)	20c.	Nisiros
<b>Patmo</b>	1912	4 (96)	15c.	PATMOS (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	PATMOS (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Patmos
	1921	11 (109)	20c.	Patmos
<b>Piscopi</b>	1912	4 (96)	15c.	PISCOPI (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	PISCOPI (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Piscopi
	1921	11 (109)	20c.	Piscopi
<b>Rodi</b>	1912	4 (96)	15c.	RODI (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	RODI (Vi)
	1917	10 (107a)	20c.	Rodi
	1921	12 (109)	20c.	Rodi
<b>Scarpanto</b>	1912	4 (96)	15c.	SCARPANTO (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	SCARPANTO (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Scarpanto
	1921	11 (109)	20c.	Scarpanto
<b>Simi</b>	1912	4 (96)	15c.	SIMI (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	SIMI (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Simi
	1921	11 (109)	20c.	Simi
<b>Stampalia</b>	1912	4 (96)	15c.	STAMPALIA (Vi)
	1916	8 (106)	20c. su 15c.	STAMPALIA (Vi)
	1917	9 (107a)	20c.	Stampalia
	1921	11 (109)	20c.	Stampalia
<b>Eritrea</b>	1921	49 (109)	20c.	ERITREA
<b>Libia</b>	1912	5 (96)	15c.	LIBIA (Vi)
	1916	17 (106)	20c. su 15c.	LIBIA (Vi)
	1918	20 (109)	20c.	Libia
<b>Oltre Giuba</b>	1925	6 (109)	20c.	OLTRE GIUBA

## Conclusioni

Da questa breve carrellata sui francobolli che hanno come base i “Michetti” con effigie del sovrano rivolta a destra, è possibile vedere come da una sola immagine, stampata in soli due colori, nero grigio e arancio, e soli due valori, 15 e 20 centesimi, sia stato possibile ricavare un numero notevole di francobolli diversi. A conti fatti, sono ben 106 i francobolli che abbiamo incontrato in questo nostro excursus, oltre a 3 libretti; questo significa che un francobollo all'apparenza elementare, può dare origine a collezioni interessanti e diversificate, soprattutto se si tiene conto delle innumerevoli varietà che francobolli e soprastampe hanno avuto. E in questo studio abbiamo volutamente ignorato la storia postale che, in considerazione dei tanti francobolli e del periodo storico, renderebbe una collezione dei soli “Michetti a destra” quasi infinita. Solo un accenno per ricordare che l'effigie del sovrano rivolta a destra è stata usata anche sui biglietti postali da 15 e 20 centesimi.

Chiudiamo ricordando che da questo francobollo sono derivati tanti altri valori, con un numero elevato di colori, nei quali l'immagine del sovrano è rivolta a sinistra; sono per l'appunto i cosiddetti “Michetti a sinistra”, che sono altrettanto interessanti e ancora più numerosi dei “Michetti a destra”. Saranno oggetto di un prossimo studio.

Per chi vuole approfondire questo argomento, estremamente completo e ben fatto è il testo “I Michetti” di M. Francaviglia e B. Ermentini, del 1999, edito dall'Unificato; molto interessante è anche il testo “Floreale & C. La serie che non c'è” di Franco Filanci, del 1996, edito dalle Poste Italiane. Molto utili allo scopo sono i cataloghi normalmente in commercio, ed in particolare il Sassone e il CEI.



107 13 1/4 x 13 3/4

ASSICURATA PER L. 300.00 (Lire trecento)

MILANO  
Raccomand. Centro  
2137

Sig.



B E G H I E U D E M O



PIACENZA PER RONCAGLIA.

4 70



H. eren

Geb. Serp

Leipzig.

Augustusplatz 8.

